

VARIETÀ

I nostri bambini

Sono contenta perchè ho ricevuto una lettera che segna il felice inizio d'una cordiale corrispondenza fra le lettrici della « Difesa » e me. Ringrazio la gentile che mi ha scritto ed esorto le altre lettrici a seguirne l'esempio.

E' una mamma che mi scrive « supplicandomi » ad insegnarle il modo di liberare i suoi tre figliuoli dai geloni che durante la stagione rigida li fanno soffrire atrocemente.

« Ho provato parecchie cure, ho esperimentato numerosi rimedi », conclude l'amorosa mamma, « ma sempre invano. E' vero che non c'è rimedio? Dovrò, dunque, vedere i miei bambini soffrire così per quattro, cinque mesi all'anno? ».

Si rassicuri la mia gentile interpellante: non è vero che i geloni non si possono curare; i rimedi e le cure da lei esperimentati fallirono lo scopo perchè venivano applicati soltanto alle parti ammalate e proprio quando il male aveva già fatto la sua molesta comparsa o tutt'al più quando stava per arrivare. E' così? Ho indovinato? Ebbene ella commetteva involontariamente un grave errore: i geloni se in parte sono causati dal freddo, hanno però la loro origine prima in una deficienza dell'organismo; bisogna quindi prevenirli con una cura profilattica o preventiva.

Se i suoi bambini soffrono i geloni vuol dire o che sono deboli o ammalati oppure che la pelle del loro corpo è eccessivamente delicata. Siccome questo giudizio lo può dare soltanto un medico, ella deve sottoporre i suoi frugioletti a una visita medica. (Se può, interpellare uno specialista dei bambini). Ella saprà in tal modo quale sia la causa diretta della noiosa e dolorosa malattia che tormenta codeste care manine e codesti minuscoli piedi e potrà fronteggiare il nemico con certezza di vittoria. S'intende che la vittoria sarà per il venturo inverno; ora il male c'è e bisogna cercare almeno di lenirlo un poco, è vero? Poichè ella mi ha scritto che nelle delicate estremità dei suoi angioletti si sono già formate delle ulcerazioni, io le trascrivo qui alcune ricette che mi vennero favorite da un medico:

Prima ricetta: Pomata di vaselina e xeroformio. — Seconda: Olio canforato. — Terza: Magistero bismuto g. 5, ossido di zinco g. uno, xeroformio g. uno, grasso benzato g. 30.

Prima di spalmare le parti dolenti con uno dei suindicati linimenti, si ricordi di lavare bene le ferite con acqua borica oppure con soluzione molto allungata di lisofornio.

Se i rimedi da me indicati non portano buoni frutti si rivolga al suo medico. Siccome vi sono molti bambini che soffrono i geloni, fra sei mesi, vale a dire in luglio, tornerò sull'argomento e dirò alle mamme le cure che debbono prodigare alle manine e ai piedini dei loro piccoli, onde agguerrirli contro il freddo. Questo all'infuori delle cure profilattiche ordinate dai medici.

LUISA DRAGHI MARTEGANI

Il nostro giornale riempie una lacuna che molti compagni deploravano, la propaganda sociale nel campo femminile; una necessità per l'elevamento generale delle masse lavoratrici. Abbonatevi quindi alla Difesa nostra, e fate abbonati

I bambini e la guerra

Pierino ha dato un pugno a Gigetto ed ha preso di ricambio una graffiatura che gli ha spellato il naso.

Interviene la maestra:

« Ohibò, come sta male mettersi le mani addosso! ».

« Ma egli ha raccolto una figurina che era mia e non me la vuol restituire! » dice Pierino.

« Non è vero, la figurina non era sua, l'aveva trovata anche lui... » sostiene Gigetto.

« Insomma, dice la maestra, dov'è la figurina? ».

« E' andata a finir sotto i piedi ».

E intanto in fronte di Pierino c'è un bernoccolo e il naso di Gigetto fa sangue... Che bei guadagni!

Così è quasi sempre anche la guerra, bambini! Così la guerra attuale. L'Italia vuole un pezzo di terra: la Turchia che si crede padrona non la vuol cedere. Hanno affidata la sorte ai cannoni. Intanto cadono i nostri, cadono i turchi e cadono gli arabi, abitanti di quella terra.

A cose finite anche i vincitori si accorgono che non valeva la pena di tanti sacrifici: avranno morti da piangere e spese da pagare.

Vedo in un quadro di battaglia d'un giornale illustrato, un sacerdote col crocifisso in mano che invita i soldati ad un assalto alla baionetta: è certo la rappresentazione immaginaria di un fatto vero e frequente: i soldati hanno la faccia stravolta dal furore della carneficina, dei feriti si contorcono a terra, questa è coperta di sangue; ma la cosa più orrenda del quadro mi pare quel prete che fa pungolo di Cristo agli uccisori, e il mio sentimento si traduce nell'atto ideale di strappargli la croce e di satterghela sul viso!

E. DE-AMICIS

Propaganda e agitazioni

Margherita Grassini Sarfatti tenne giorni sono una conferenza a Vigevano, sul tema *La Donna e la guerra*. Simili conferenze, in campagna e in provincia, sono vivamente raccomandate a chi vuol rendersi vero conto del vero stato d'animo del popolo italiano, di quello autentico, all'infuori delle montature interessate degli studentelli e borghesi guerrafondai. Le due o trecento persone, quasi tutti operai, accorse a udire la nostra compagna, col loro contegno mostrarono chiaramente di aderire e consentire pienamente alle sue parole, che furono tutte una diatriba contro la guerra odierna. Peccato che un vento furioso, levatosi quella sera, abbia impedito l'intervento alla conferenza di un numeroso gruppo di donne organizzate dei vicini paeselli. Sappiamo però che la nostra compagna si recherà presto tra loro per un giro di propaganda.

Sabato sera 30 dicembre, u. s. ad Iglesias la dottoressa A. Balabanoff parlò ad un numerosissimo pubblico operaio, al quale si mescolò anche molto elemento borghese e minerario, che a certe battute dell'oratrice preferì di lasciare la sala, disturbando l'attento uditorio.

L'oratrice ci ha ricondotti nell'atmosfera d'altri tempi, di quando cioè i socialisti non pensavano affatto al raggiungimento del potere, e la lotta di classe non si era piegata a certi adattamenti!

I lavoratori di questo bacino desiderano di rivedere presto Angelica Balabanoff.

MAGDA

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

I.

Questa volta è la compagna Argentina Altobelli che scrive, e scrive comunicando una lettera della compagna Naldi Amalia, lettrici che è ben dice l'Altobelli — un atto squisito di gentilezza e di bontà proletaria e che qui riproduco.

Alfredo, 11 gennaio, 1912.

Cara Altobelli,

Da qualche giorno desidero di venire a Bologna; ma il tempo si allunga ed io non posso.

La ringrazio tanto per la premura e la stima che ha di me. Anche se io non vengo approvata all'Ufficio del Lavoro, sono contentissima. Vi vada lei, col suo ingegno saprà difenderci come se fosse nata in mezzo a noi.

Il desiderio mio sarebbe di trovarmi con Lei se fossi istruita.

Saluti dalla sua compagna per sempre

NALDI AMALIA

Argentina Altobelli avrà già risposto per suo conto, io da parte mia scrivo alla Naldi a nome di tutte le compagne della Difesa. La Naldi, che è una assidua e diligente lettrice del nostro giornale, troverà queste righe e saprà quanto noi la stimiamo e quanto le vogliamo bene. E noi vogliamo sperare che ci legghino anche i compagni, specie quelli che affettano (non so quanto socialisticamente) del disprezzo per noi donne e trascurano, o peggio temono ed irridono, l'entrata in campo delle nostre energie; ci leggano e trovino, e meditano la lettera della Naldi, e imparino di quanta serietà, di quanta modestia e di quanta abnegazione possa essere capace la donna proletaria educata alla propaganda socialista e alle fatiche della nostra vita militante. Leggano, meditano e imparino e si persuadano che solo con a fianco di queste donne, molte di queste donne, e non altrimenti sarà possibile vincere la bella e difficile battaglia per il socialismo.

Milano, 4 Febbraio, 1912.

Cara Naldi,

la tua lettera, che, a tua insaputa, Argentina Altobelli pensò — e fece bene — di comunicarci ci ha commosse e ci ha confortate.

Noi pensiamo che molte proletarie, ancora ignorate, ma che la nostra propaganda saprà

e dovrà scovare e trascinare all'operosità della nostra battaglia, si troveranno sparse in ogni paese, in ogni città d'Italia e che quando esse saranno tante da formare un esercito, noi potremo ben combattere le belle battaglie e strappare le superbe vittorie.

Allora i compagni non sorrideranno più di noi, ma andranno superbi di combattere al nostro fianco, benediranno il giorno in cui le donne scesero in campo, gli sforzi fatti per attirarle e forse rimpiangeranno gli anni di apatia, di scetticismo, d'irrisoluzione quasi... gli anni perduti.

Tu rinunci così semplicemente, così naturalmente, prima ancora che altri te lo neghi, il posto che la stima e la fiducia dei compagni, che conoscono la tua attività, i sacrifici fatti, e quelli che saprai fare, ti assegnavano, che noi vorremmo citarti ad esempio a molti, compagni e... non, di nostra conoscenza.

Anche se non verrai nominata all'Ufficio del Lavoro, tu sarai contentissima, perchè non hai ambizione né presunzione e perchè ci andrà Argentina Altobelli. Ma noi saremo spiacentissime, e Argentina Altobelli è con noi, perchè tu, che non hai né ambizioni, né presunzioni, avresti fatto bene, e noi avremmo avuto la soddisfazione di seguirti nella tua opera modesta, attiva, efficace, il mezzo di additarti ad esempio le tue compagne di fatica e l'orgoglio di segnalarti agli sprezzanti borghesi. Ma se non sarà per questa, sarà per un'altra volta. Noi sappiamo che, ad ogni modo, ci sarai larga sempre delle tue energie nel comune lavoro di propaganda, e ti salutiamo caramente nel nome bello del Socialismo.

Per la « Difesa ».

MAGDA

II.

Pianello, 10-1-1912

Non sono una donna, ma ti scrivo lo stesso e spero che mi risponderai. Sono un giovane socialista e mi trovo in un grande imbarazzo. Chi mi dice una cosa, chi me ne dice un'altra e a me un po' mi pare che abbiano ragione questi, un po' quegli altri. E non so a chi dare retta. Perchè devi sapere che ho la fidanzata e dobbiamo sposarci presto, e anche lei è una socialista, e mi vuole bene, e andiamo d'accordo perchè siamo dello stesso pensare, ma adesso in questa circostanza, anche lei non sa come fare e mi ha detto di scrivere a te, perchè lei è intelligente e brava ma analfabeta e non è capace di scrivere una lettera. E adesso ti racconto la cosa: dunque devi sapere che la mia compagna ha suo padre che ha dei denari ma è contrario alle nostre idee e va sempre in chiesa. E lui dice, o vi sposate in chiesa e do alla Maria in dote un bel biglietto rosso, mille lire, o fate di vostra testa e... non vi do niente e non vi guardo più in faccia a tutti e due.

E i miei a ripetermi: e va in Chiesa, per quel che ti costa! Son due passi, e anche dei compagni mi dicono lo stesso. E gli altri mi dicono che sarebbe una vergogna, e anche alla mia Maria ci rincerebbe, perchè è anche lei in lega e nel circolo, e in chiesa, da un pezzo, non ci va più e per questo il prete non la può vedere. E la Maria mi ha detto: Bene, scrivi a Magda, lei ti risponderà, e noi faremo quello che dirà lei e saremo sicuri d'aver fatto da socialisti, ed io ti ho scritto, adesso rispondimi tu. E tante grazie e tanti saluti anche dalla mia Maria.

tuo compagno

FRANCESCO GALLI

Caro compagno, ma, sicuro che ti rispondo, anche se invece di una donna sei... un giovane socialista, anzi vorrei che molti giovani socialisti mi scrivessero, perchè penso che anche loro hanno molte cose da imparare, e che anche e soprattutto loro potrebbero e dovrebbero aiutarci nella propaganda fra le giovani compagne. Ma veniamo al caso tuo. Che i tuoi di casa, che non sono e non si vantano d'essere socialisti, ti consigliano di andare in chiesa, lo capisco e lo compatisco anche, ma che lo stesso consiglio ti venga da gente che si chiama socialista ed è iscritta al circolo, è deplorevole. E questo consiglio, tu non puoi né lo devi accettare. Coloro (parlo dei compagni) che te lo danno, saranno bensì iscritti al partito, si diranno e si crederanno, magari anche in buona fede dei socialisti, ma non lo sono. Perchè vedi, per essere socialisti non basta avere la tessera, andare alle conferenze, mangiare un prete

Dalla Lomellina

In alcuni paesi della Lomellina per la prossima monda, le mondine del posto hanno già fatto i contratti per 30 centesimi all'ora e otto ore di lavoro al giorno, con 35 giorni di lavoro assicurato. In altri paesi si è arrivato fino a tre lire al giorno per otto ore.

In generale nel Vercellese, nel Novarese e in quasi tutta la Lomellina pavese, i lavoratori locali hanno ottenuto le otto ore, (la legge stessa un massimo di nove ore), ciò che rende più stridente l'ingiustizia della legge che per gli immigranti fissa un massimo di dieci ore.

La questione della concorrenza fatta dalle donne di fuori alle mondine del posto, diventa sempre più acuta. Risulta però la impossibilità che la Federazione Nazionale dei Lavoratori della terra riesca a risolverla subito. Infatti sopra 60 mila circa mondarisi forestieri che vanno in risaia, solo cinquemila sono organizzati nelle leghe aderenti alla Federazione. Il rimanente proviene dalle campagne e dalle montagne dove non c'è organizzazione, e viene irreggimentato dai capisquadra coi contratti più rovinosi.

In queste condizioni sarebbe impossibile chiedere, come volevano Cagnoni di Mortara e Cugnoli di Vercelli, ai mondarisi forestieri di star lontano e rinunciare per un anno alla monda, onde dar modo a quelli del sito di vincere le loro battaglie. Starebbero via i soli organizzati che sono ben poca cosa. E del resto se stessero via tutti (il che non sarà mai) si dovrebbe abbandonare la coltivazione del riso.

La Federazione Nazionale, invece, coi suoi Uffici di collocamento cerca di far ottenere ai lavoratori forestieri che dipendono da essa le eguali e buone condizioni che ottengono quelli locali. Manda inoltre le squadre solamente nei paesi nei quali i lavoratori locali hanno già fatto i loro concordati ed hanno assicurato il lavoro.

Occorre però che i lavoratori locali facciano i concordati e fissino le condizioni di lavoro, se non si fa così, andranno sempre nei loro paesi e saranno chiamati i krumiri e le krumire disorganizzate, condotte dai capisquadra.

In questo senso si sono fatti voti l'anno scorso a Bologna e domenica scorsa a Pavia. Bisognerà poi, fin che sono in risaia, avvicinare ed istruire le donne che vengono dalle montagne e che poi è difficile avvicinare.

Dal Novarese

Appaiono già sull'orizzonte quei vampiri e quegli imbrogliatori che, sotto il nome di caporali, adescano le donne con promesse fallaci allo scopo di impegnarle nella prossima stagione risicola di monda. Nello scorso anno, tre di questi messeri, dopo di aver promesso L. 2.50 giornaliere, pagarono alla fine della campagna soltanto L. 2.40. Si sa poi a quali altri indegni mezzi ricorrono i caporali per falciare la misera paga promessa: i famosi pretesti ch'essi mettono in funzione e che si riducono a vere e proprie sottrazioni di salario.

I compagni del Circolo socialista stanno però sull'attenti, e cercano di mettere in guardia le risaiole in modo che, se devono concludere dei patti, essi possano essere tali da garantirne la solidità e la solvenza. I bravi compagni novaresi si sono messi a disposizione delle mondarie, per dar loro tutti gli schiarimenti e le informazioni del caso.

Speriamo che l'opera loro non venga fraintesa e possa dare buoni frutti.

Da Asti

Da parecchio tempo sono in sciopero le maglieriste le quali lottano strenuamente per la difesa del loro diritto. E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle scioperanti; tra le somme raccolte figura l'importo di una mezza giornata di lavoro, versata dai tipografi asti-

giani. Questa prova di solidarietà onora la classe dei tipografi, incoraggia le scioperanti a mantenersi ferme nelle loro richieste, e deve servire di esempio alle varie categorie di lavoratori: la solidarietà non deve essere nome soltanto, e nelle battaglie per le difese del diritto ogni differenza di sesso deve scomparire. Il lavoro, come il dolore, gravano con eguale misura sui lavoratori e sulle lavoratrici.

Ai tipografi astigiani il plauso della nostra « Difesa ».

N. d. R.

Da Novi Ligure

L'industria serica attraversa un periodo di crisi. Per far fronte alla situazione qualche industriale ha messo in opera un mezzo molto spiccio per salvarsi dal pericolo: la diminuzione del salario alle operaie. Giustamente, date le mercedi già troppo modeste di cui godono, le operaie si sono impressionate, ed hanno fatto sapere che non intendono di sottoporsi ad alcuna diminuzione di salario. E gli industriali pensano proprio che sarà con questa miseria che si arresterà la crisi? O sono mopi — o sono ingenui: ma soprattutto sono, per ora, egoisti e crudeli, perchè il loro espediente non si risolve che in un danno gravissimo per le povere famiglie delle setaiole.

Vi terremo informati del come si svolgerà l'agitazione.

Da Lecco

Sono aumentate le operaie iscritte alla nostra Camera del Lavoro, così che si è potuto finalmente inscrivere alla Federazione Nazionale delle Arti Tessili.

A tale scopo sabato scorso, 13 corrente, venne Giani da Milano. Oltre al beneficio di numerosi convegni di propaganda, necessari nei dintorni, gli iscritti alla Federazione godranno di sussidi in caso di agitazione.

Il compagno Giani si mise d'accordo col Consiglio dei filatori per la convocazione di conferenze di propaganda nei dintorni, e fece predisporre per sabato, 27 corrente, una lista delle località in cui saranno tenute le conferenze.

La « Difesa delle lavoratrici », compiacendosi della bella notizia, manda un saluto di solidarietà alle brave compagne tessitrici di Lecco.

N. d. R.

Incontrai, per la via, una matrona, era bella ed era superba; le fiammeggiavano gli occhi e nelle mani aveva, sguainata, una spada.

Sul capo le splendeva, superbi d'oro e di gemme, un diadema e tu to il corpo era avvolto in un ricco e splendido manto di seta.

Ma di sotto il manto, il vestito leggero le cadeva a brandelli; non portava mutande e la camicia era sporca. Le calze erano di cotone e rattoppate e le scarpe erano scalagnate.

La riconobbi. Era l'Italia.

Le domandai « Dove vai? » Mi rispose: « Vado a conquistare la Cirenaica e la Tripolitania » e la sua voce era fremente d'orgoglio e di ferocia.

L'incontrerò ancora, dopo la conquista. Sarà più superba e più bella, e, nelle mani stringerà lo staffile.

Andrà a domare i paesi conquistati. Avrà aggiunto al suo diadema nuove e più superbe gemme, e il serico manto sarà più ricco e più splendido.

Ma sotto il manto la veste sarà ancora più leggera ed i brandelli più numerosi.

Invasa da parassiti; le calze saranno rotte, sarà ancora senza mutande, e la camicia sarà perchè non ebbe né il tempo, né la pazienza di rattopparle, e dalle scarpe scalagnate usciranno le dita.

Magda.

a desinare e l'altro a cena e gridare: Viva il socialismo! Queste le son cose troppo facili al giorno d'oggi, spesso piacevoli e qualche volta... anche remunerative. Sono i fatti che contano ed è dai fatti che si riconoscono i veri socialisti. Chi va a sposarsi in chiesa, per un biglietto da mille, niente altro che per un biglietto da mille, è un debole che vende la propria fede per un biglietto da mille. Semplicemente, matematicamente così.

E coloro che, per un miserabile biglietto da mille, oggi vanno a sposarsi in chiesa, per dieci biglietti da mille, domani bacieranno l'anello al vescovo, per cinquanta... ed anche meno, posdomani faranno la spia.

Chi ha la stoffa di un venduto, caro mio è sempre tale e può arrivare a tutto; è solamente questione di somma e di circostanze. Alla larga dunque da quei compagni (?) che ti consigliano di venderti per quel famoso biglietto da mille, e segnali bene e ricordati di essi quando nel partito — e di solito sono i più scalmanati — aspireranno a cariche e domanderanno la tua fiducia e quella dei tuoi compagni.

Se benissimo tutti i ragionamenti che costoro ti avranno fatto, te li potrei ripetere. « Si va in chiesa, ci si inginocchia per cinque minuti, si guardano le candele a fumare, poi si ritorna a casa e si ride del prete e del suo sermone. Intanto si intasca il biglietto da mille, (si mandano magari 5 lire di sottoscrizione all'Avanti!; per farsi perdonare, proprio così), noi si mette su una bella casetta, si pensa all'avvenire, ai figli che verranno e... tante altre belle cose ». Un gesuita non potrebbe parlare più bene e sofisticare meglio. Ma un gesuita, hai capito? — non un socialista.

So benissimo che tu e la tua compagna dovete fare un sacrificio, ma è appunto e solo quando si sanno fare dei sacrifici per l'idea, che si ha il diritto di chiamarsi socialisti. Sarà questo sacro sacrificio, il vostro battesimo. Io, so benissimo che non vi rifiuterete, e vi stringo fraternamente le mani.

Vostre

MAGDA

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. della Società Editrice « Avanti! »
Via San Damiano, 16

Argomenti Giuseppe